

Aspettando...il presepe

Duemilaundici anni fa, nel Villaggio di Betlemme, Maria, in una grotta, dove venivano ricoverati gli animali, diede alla luce il Bambino Gesù. Lo depose in una mangiatoia, dal latino "Presepium" termine che venne ad indicare la rappresentazione di queste Evento. Si può certamente affermare che il Presepio o Presepe è una tradizione popolare ma soprattutto latina. Molte feste, in antico, venivano celebrate il 25 Dicembre (solstizio d'inverno) ma S. Agostino avvertì i fedeli affinché non confondessero il Natale Pagano con quello Cristiano. Il primo celebra la nascita del sole, il secondo la nascita del Creatore Fonte di Luce.

La festa del S. Natale è acclamata da una serie di coincidenze; studi di astronomia, nell' antichità, avevano dimostrato che il 25 Dicembre era la data esatta di solidarietà tra tutti gli elementi del creato. Le prime due immagini di Gesù Bambino risalgono al 200, una ritrae la Madonna con il Bambino in braccio, le seconda raffigura l'adorazione dei Re Magi. Ambedue sono nelle catacombe di Roma. Di epoca posteriore sono raffigurazioni del Bambino Gesù fasciato e adagiato nella mangiatoia, tra il bue e l'asinello.

San Francesco nel 1223 fece rivivere la Natività in una grotta vicino al Convento. Fu aiutato nel rappresentare l'Evento e durante la notte della Vigilia tutti gli abitanti del luogo accorsero per assistere alla Messa ed alla spiegazione del Vangelo. Giotto riprese la scena, dipingendola nella Chiesa di Assisi e dando quindi l'inizio alla diffusione del culto della nascita di Gesù. I Frati Francescani, nei loro Conventi, diffusero il culto e dalla rappresentazione con esseri viventi si passò alle figure scolpite in materiali diversi. Il più antico presepio (1300 circa) è conservato nella Basilica Romana di S.Maria Maggiore (S.Maria al Presepem). I primi Presepi (1300/1400) erano composti soltanto dal Bambino, la Madonna, San Giuseppe, i Re Magi, il bue e l'asinello. I Pastori, i vari Personaggi apparirono dopo il 1500 ad opera di S. Gaetano (Thiene).

Dalla Germania giunsero nel 500 i primi manichini di legno, a Napoli vennero perfezionati con abiti, parrucche ed ogni particolare. Nel 1700 il Presepio si sviluppò artisticamente nelle Città di Genova e Napoli, dalle Chiese da dove proveniva entrò nelle case.

Dal legno si passò alla terracotta penetrando in Spagna e Portogallo, ed in tutta l'Europa Cattolica. Le varie figurine raffigurano principalmente uomini e donne che portano in dono prodotti della pastorizia (Offerta), figura che dorme e non si accorge della nascita di Gesù, la figurina, uomo o donna, che accompagna un bambino alla grotta, tutte rappresentazioni, unite ad altre, che simboleggiano le varie reazioni alla notizia della nascita del Salvatore. Si può affermare che l'Italia è la Patria del Presepio.

Ogni regione ha creato raffigurazioni artistiche diverse tra loro, dando origine all'arte della "Presepistica". In Italia si conoscono circa venti scuole dell'arte del Presepio, tutte con caratteristiche, lavorazioni e con materiali diversi. La più prestigiosa e famosa è quella Napoletana a seguire quella altoatesina, la scuola Lombarda, quella Siciliana (G. Criscione, A. Tripi, G. Bonaccorso); il Presepe Pugliese (Presepi in cartapesta venivano venduti attraverso le vetrine de Barbieri!). Anche noi nella nostra piccola Comunità, allestiamo, per opera dei soliti solerti compaesani, vari presepi dislocati sia nei pressi della Chiesa sia in luoghi di particolare richiamo scenografico. Ogni anno i vari allestimenti si perfezionano e richiamano, per una visita, famiglie dei Paesi vicini. Un grazie dunque a tutti coloro che si prodigano, anno dopo anno, in questo lavoro di rappresentazione della Natività affinché certe tradizioni legate al nostro Credo, ai nostri ricordi giovanili, non abbiano a scomparire.

"BUON NATALE"
R. Cafiero

STAFF PROLOCO

Presidente:
ANNAMARIA SILVESTRI
Vice Presidenti:
IVAN BELLI e
PIETRO GIORGINI
Tesoriere:
SBRIGHI LORENZO

Segretaria:
BENEDETTA SILVESTRI
Consiglieri:
GIUSEPPE FONTANA,
BELLI SIMONA
CINZIA ANDREOLI e
GIANLUCA INCERTI

Per informazioni, collaborazioni, critiche e quant'altro, potete contattarci direttamente o scrivere sul guestbook del sito sologno.it o all'indirizzo email: info@sologno.it
Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

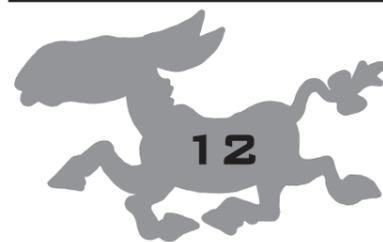
Il costo della realizzazione di questo numero è stato offerto da:



B&B
il sottobosco
di Moira e Roberto

Via della Villa, 13/a - 42030 SOLOGNO - (RE)
Cell. 339 2615438
www.bedandbreakfastilsottobosco.it
E-mail: info@bedandbreakfastilsottobosco.it

IL GAZZETTINO DI SOLOGNO



DICEMBRE - 2011

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELLA PRO LOCO, PAESE DI SOLOGNO

Buone Feste

Il vero Natale

Quando
in un giorno di dicembre
guardando alla finestra
vedrò cader la neve
allora, prenderò
un 'albero di abete
lo vestirò di stelle
e di luci colorate.
Festeggerò così il Natale
nel modo più formale.

Quando invece
in un giorno come tanti
guardando alla finestra
non vedrò più guerre
quello sarà il Natale vero
il Natale della pace
come quello di Betlemme.

M.B.



Andrea, Campione Europeo

a cura di: Anna Silvestri

Un' enorme passione per i cani e per la natura che spinge a superare sacrifici e impegni non comuni in grado di spaventare. Prima ancora che di sport e di allenamenti, è una storia di passione di voglia e di impegno, quella di Andrea Marcenaro, da Poiano di Villa Minozzo, musher (conduttore di cani da slitta) che in due anni è arrivato, sul tetto d'Europa. Nel 2010 ha vinto il campionato italiano e in pochi mesi ha alzato il tiro, conquistando il titolo europeo a Fanano.

Marcenaro è uno degli altri campioni legati alla montagna, che vivono nell'Appennino reggiano, anche se lui è genovese di origine e nella nostra provincia è arrivato una decina di anni fa seguendo una ragazza. Ora ha scelto un luogo splendido quanto isolato, Poiano, dove può portare avanti la sua passione e seguire al meglio i suoi cani, amatissimi, senza troppi problemi con i vicini. Aiutato spesso dai genitori, Massimo e Lucia Cuminita, che vivono a Genova ma spesso arrivano a Poiano, oltre che seguirlo nelle varie gare europee, per accudire i cani nella bella casa che Andrea ha sistemato, per accogliere al meglio la muta, composta da husky siberiani di razza.

La passione per lo sleedog, le gare con le slitte da cani, è nata in Andrea quasi per caso, anche se l'amore per gli animali è forte da sempre, come conferma la presenza al suo fianco di Ghost, un bellissimo rotweiler di 11 anni. Con lui al fianco ho girato a piedi tutto l' appennino, e ora posso accompagnarlo ancora in giro, nella sacca della slitta, racconta Andrea. L'illuminazione decisiva però è ancora più casuale: ero in un bar di Villa Minozzo e ho visto in tv le immagini dei mondiali di slitta, nell'anno in cui si sono disputati a Piandelagotti, nel Modenese, mi sono informato, per la sua conformazione il nostro Appennino è molto adatto alle traversate, anche lunghe, perché è tutto collegato. Ho iniziato a costruire una mia

muta, prima prendendo due cani, poi altri due, e ho partecipato alla prima traversata dell'Appennino. "Per certi versi è stato come in un film un sogno che si realizza, anche se l'impegno è davvero parecchio", continua Andrea. Già, che vita è quella di un musher di alto livello! È passibile fare questa attività a livello professionale, mantenendosi?" Difficile, almeno in Italia e difatti Andrea lavora in ceramica, a Sant'Antonino di Casalgrande, e poi dedica quasi tutto il suo tempo libero ai cani e alla sua passione. «Quando parlo con qualcuno della mia attività vedo molta curiosità, ma quando spiego che vita si deve fare molti mi dicono che sono un pazzo», perché "avere dei cani significa doverli curare, e questi inoltre sono atleti, e vanno trattati come tali. Con cibi e prodotti di qualità. E gli sponsor, almeno nel nostro paese, oggi non investono sulla slitta (situazione diversa fra Germania e Austria, dove c'è un enorme passione al riguardo, ndr)". Una giornata tipo per Andrea,



lascia poco spazio al riposo: «al massimo alle 5 e mezza sono in piedi, per governare i cani al mattino ed essere pronto per il lavoro. E a sera, quando ritorno, sono altre ore, per accudirli, nutrirli ed addestrarli». La faccenda "peggiora" nei mesi invernali, quando la neve consente di iniziare gli allenamenti: "io esco almeno quattro volte a settimana con i cani, per ottenere dei risultati si deve lavorare". E la preparazione è complicata: "nei periodi caldi ci alleniamo con un quad, quando c'è la neve io devo uscire prima, battere la pista per poi andare il giorno dopo con i cani". Quasi ogni notte sulla neve, con decine di gradi sotto zero, quindi, per addestrare i cani, e prepararli alle condizioni delle gare. Anche perché Andrea, per necessità ma anche per scelta, si occupa di tutto quello che riguarda i suoi animali. «Mi piace dargli da mangiare liberi, seguirli, curarli tutti io, non c'è bisogno di tante persone. A livello europeo i primi hanno tre o quattro persone con loro, ma a me non piace, e diversi altri concorrenti me lo hanno riconosciuto faccio tutto da solo". Armato di roulotte e di cassone per i cani, ha viaggiato per mezza Europa, con un bel pacco di passaporti canini sempre in busta per i controlli, seguito quando possibile dai genitori. Ma il lavoro sul campo è suo, alle gare come agli allenamenti: «d'inverno, per prepararli, le mie ferie le faccio sulle Alpi, in roulotte, con parecchi gradi sotto zero, per far abituare i cani: è un periodo decisivo per la preparazione, dopo si fa mantenimento. Insomma, una vita tutta dedicata ai cani e alla montagna, con una passione davvero bruciante. "Prima di tutto, amo i miei cani, e questo è prioritario, altrimenti non farei mai tutto questo. Ma gli sforzi sono davvero tanti, per conciliare il lavoro e questa passione, il rischio è la stanchezza e l'abbandono? " È prematuro dirlo, ma ad oggi voglio portare all'anzianità questa muta di cani. Dopo, non penso che continuerò". Obiettivi agonistici per il futuro? "Il massimo in Europa l'ho già raggiunto, per mettersi alla prova sto pensando ad alcune lunghe traversate, da centinaia di km, aperte anche ad altre razze rispetto a quelle consentite nelle gare ufficiali. Ma sarebbe per mettersi alla prova, ed è difficile, perché sono competizioni di settimane, l'impegno è davvero grande".



150 anni d'Italia

a cura di: Sara Giorgini

Come tutti ben sanno quest'anno si celebra l'anniversario per i 150 anni dell'unità di Italia. In occasione di questa ricorrenza, vi riporto le parole di una "filastrocca" che mia zia Domenica imparò a scuola (nel lontano 1922 circa) e che alla veneranda età di 95 anni ricorda ancora a memoria. È una poesia che ripercorre la geografia d'Italia, potrebbe essere un modo simpatico per insegnare ai vostri figli un po' di geografia e ovviamente amore per la ns. bella Patria:

Il bel paese

**"O cari monti del mio paese,
Valli ridenti, pianure estese,
Lago di Garda, Lago Maggiore,
d'Iseo, di Como, vi sogna il core.**

**Superbi fiumi che al mare correte
e cento macchine liete movete;
Pó serpeggiante, Vago Ticino,
Adige, Arno, Tevere divino,
Mentauro, Tronto, Volturno chiaro,
i nomi vostri con gioia imparo.**

**Vorrei cantarvi tante canzoni,
o dell'Italia dolci regioni:
Piemonte, Veneto, e Lombardia,
Liguria, Emilia, Toscana mia!**

**Le Marche, e l'Umbria vorrei vedere,
L'Abruzzo, il Lazio e le costiere
della Campania, tutte un giorno,
ricche di frutta, di grano e vino.**

**Puglia, Calabria, Basilicata
Sicilia, bella terra incantata,
Sardegna bruna di là dal mare
oh, vi potessi tutte ammirare!**

**Io vi saluto con tutto il cuore
E dell'Italia sento l'Amore"**

Concludo il mio pezzo citando le parole del presidente Napolitano "la memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul lungo percorso successivamente compiuto, possono risultare preziose nella difficile fase che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà mondiale. Possono risultare preziose per suscitare le risposte collettive di cui c'è più bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale". L'occasione delle celebrazioni ha risvegliato in noi il senso di Patria (non ho mai visto così tante bandiere Tricolore nemmeno in occasione dei mondiali di calcio!)...mi auguro solo che non finisca tutto con la fine di questo anno solare. Dobbiamo essere orgogliosi e fiduciosi, anche se effettivamente non è così banale....